

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 29 settembre 2011

613^a e 614^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Informativa del Governo relativa ai flussi migratori a Lampedusa.

II. Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*).

alle ore 16

Interrogazioni (*testi allegati*).

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

1. Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo della Convenzione del 1988 tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico – OCSE – sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale, fatto a Parigi il 27 maggio 2010 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* MARCENARO (*Relazione orale*). **(2856)**
2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Doha il 12 maggio 2010 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* AMORUSO (*Relazione orale*). **(2857)**
3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Indonesia dall'altra, con Atto finale, fatto a Giacarta il 9 novembre 2009 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* CABRAS (*Relazione orale*). **(2858)**
4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri da un lato e la Repubblica sudafricana dall'altro, che modifica l'Accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione, firmato a Kleinmond, Sud Africa, l'11 settembre 2009 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatrice* CONTINI (*Relazione orale*). **(2859)**
5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno Hascemita di Giordania sulla cooperazione e sulla mutua assistenza in materia doganale, fatto a Roma il 5 novembre 2007 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore* CALIGIURI (*Relazione orale*). **(2860)**
6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo che modifica per la seconda volta l'Accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri,

dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, riveduto per la prima volta a Lussemburgo il 25 giugno 2005, con Atto finale e dichiarazioni allegate, aperto alla firma a Ouagadougou il 22 giugno 2010 (*Approvato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore DINI (Relazione orale)*. **(2861)**

INTERROGAZIONI SULLA CRISI DELLA SOCIETÀ EUTELIA

(3-01416) (8 luglio 2010)

PASSONI, FINOCCHIARO, ZANDA, CASSON, LATORRE, ADAMO, AGOSTINI, AMATI, BAIIO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BIONDELLI, BLAZINA, BOSONE, CARLONI, CHIAROMONTE, CHITI, COSENTINO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DE SENA, DI GIOVAN PAOLO, DONAGGIO, FERRANTE, FILIPPI Marco, FIORONI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GASBARRI, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLA, INCOSTANTE, LIVI BACCI, MARCENARO, MARCUCCI, MARINARO, MARINI, MARINO Ignazio, MARITATI, MONGIELLO, MORRI, MUSI, NEROZZI, PEGORER, PERTOLDI, PINOTTI, RANUCCI, ROILO, SANGALLI, SANNA, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, STRADIOTTO, TREU, VIMERCATI, VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i recenti sviluppi della vertenza dell'azienda Agile/Eutelia destano enorme preoccupazione per la sorte sempre più incerta dei 2.000 dipendenti coinvolti nelle diverse sedi nazionali;

il Governo, tramite il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, si è in più occasioni impegnato a convocare un tavolo di trattative per discutere del futuro dell'azienda non appena fossero state emesse le sentenze di commissariamento da parte dei tribunali fallimentari;

tali sentenze sono state emesse ormai da tempo, e sia il tribunale di Arezzo che il tribunale di Roma hanno decretato l'insolvenza della società e hanno rifiutato i concordati preventivi richiesti;

con la definizione dello stato di insolvenza della società e l'estromissione di una proprietà assolutamente irresponsabile, è ora finalmente possibile affrontare concretamente il tema del futuro dell'azienda, a partire dalla ripresa delle commesse pubbliche;

nonostante le insistenti richieste da parte dei lavoratori, dei sindacati e del Partito Democratico, il Governo si rifiuta tuttavia di convocare un tavolo di discussione, sottraendosi in questo modo alle proprie responsabilità, utilizzando la pretestuosa motivazione di un intervento sulla vicenda della Magistratura che impedirebbe alla Presidenza del Consiglio di svolgere il proprio ruolo di mediazione;

la gravissima situazione dell'azienda ha fatto progressivamente venir meno commesse importanti di imprese e istituzioni pubbliche;

per cercare di smuovere il Governo da questa totale indifferenza, un lavoratore di Eutelia ha incominciato diversi giorni fa uno sciopero

della fame, trovando l'immediato sostegno di un centinaio di deputati e senatori del Partito Democratico, che si alterneranno giorno dopo giorno in questa forma estrema di protesta,

si chiede di sapere:

se il Governo sia conscio della drammaticità della situazione, e della necessità di intervenire immediatamente per affrontare il futuro dei lavoratori e delle lavoratrici a seguito del commissariamento dell'azienda;

se ritenga di intervenire, con urgenza e determinazione, nella fase di rinnovo delle commesse di enti pubblici o partecipati dallo Stato che si aprirà, affinché essi possano affidare ad Eutelia le commesse stesse, condizione necessaria per garantire oggi il lavoro e favorire domani la cessione dell'azienda a nuovi imprenditori;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, anche nel rispetto degli impegni assunti in precedenza nei confronti dell'azienda e dei lavoratori, non ritenga necessario convocare con la massima urgenza un tavolo di crisi a cui prendano parte le organizzazioni sindacali, le amministrazioni locali, le regioni interessate e le imprese committenti al fine di giungere ad una rapida e positiva soluzione all'attuale stato di crisi e garantire un futuro ai lavoratori e all'azienda.

(3-01813) (13 dicembre 2010)

NEROZZI, ROILO, TREU, ADRAGNA, BLAZINA, GHEDINI, ICHINO, PASSONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 15 giugno 2009, i lavoratori del ramo I.T. di Eutelia SpA sono stati trasferiti alla Agile Srl, controllata della stessa Eutelia e, nello stesso giorno, la stessa Agile è stata ceduta al gruppo Omega;

la Eutelia SpA, a seguito della cessione alla Agile Srl, ha proceduto ad una riduzione del personale, trasferendo quasi 2.000 lavoratori, tra quadri, operai ed impiegati. – molti di più rispetto a quelli inizialmente determinati. – con milioni di euro di debito in una società con capitale sociale di 96.000 euro;

lo scorso 23 dicembre il Tribunale fallimentare ha ordinato il sequestro cautelativo del gruppo Omega nominando tre custodi cautelari;

con sentenza depositata in data 14 gennaio 2010, il Tribunale di Roma, sezione lavoro, ha dichiarato antisindacale la condotta di Eutelia SpA e di Agile Srl, in relazione alla mancata informativa in ordine al numero dei lavoratori coinvolti nella cessione, condannando le società convenute alla rimozione degli effetti della cessione del ramo di azienda I.T. da Eutelia ad Agile ed al pagamento degli stipendi dei lavoratori; con questa sentenza, i dipendenti tornerebbero di nuovo in capo ad Eutelia, che ovviamente, al pari di Omega, si ritroverebbe nella situazione di non poter pagare un personale che ritornerebbe di oltre le 2.000 unità, rispetto alle attuali 400-450 unità;

allo stato attuale non è ancora stato eseguito il dispositivo della citata sentenza e le aziende Agile ed Eutelia, dopo l'intervento deciso della magistratura, sono commissariate e in amministrazione straordinaria;

il 15 dicembre la magistratura dovrà pronunciarsi in secondo grado sulla cessione di ramo da Eutelia ad Agile e la successiva acquisizione del pacchetto azionario da parte di Omega;

parte del *management* Eutelia/Agile/Omega è stata oggetto di misure cautelari;

l'operazione di cessione di ramo di azienda non aveva alcun connotato industriale atteso che Agile prima della cessione non presentava debiti e aveva un margine di circa il 30 per cento sulle attività che deteneva;

dopo il primo mese i lavoratori non hanno percepito più lo stipendio fino alla presentazione dell'istanza di fallimento, anche a seguito della quale non è stato possibile da parte dei lavoratori l'ottenimento integrale delle loro spettanze;

la gravissima situazione dell'azienda ha fatto progressivamente venir meno commesse importanti di imprese e istituzioni pubbliche;

il piano industriale presentato al Ministero in indirizzo dai commissari di Agile prevede, oltre alla cessione di parte delle attività, un mantenimento in servizio di 373 dipendenti nel *business* dell'I.T., 90 per *management*, servizi e *call center* e 1.015 dipendenti non allocati. Si prevede il pensionamento di 300 dipendenti, l'uscita volontaria di altri 200 per altro impiego o per il reimpiego in lavori socialmente utili, e circa 500 persone coinvolte in processi formativi;

per tali lavoratori si prevedono grossi disagi e difficili prospettive lavorative future circostanza che determinerebbe la perdita di altissime professionalità che, se non impiegate all'interno dell'azienda, difficilmente troverebbero una collocazione e riqualificazione nel mercato del lavoro;

sono state presentate richieste alla Presidenza del Consiglio dei ministri da parte dei lavoratori interessati al fine di attribuire un punteggio di miglior favore nelle gare d'appalto per le associazioni temporanee d'impresa con all'interno aziende in amministrazione straordinaria e per le aziende che assumono lavoratori in cassa integrazione straordinaria da aziende in crisi;

sono state presentate richieste dai lavoratori interessati, nel corso del confronto al Ministero, al fine di ottenere un punteggio di miglior favore nelle gare d'appalto per le aziende che assumono lavoratori premiando la professionalità e l'anzianità degli stessi;

considerato, altresì, che:

gli investimenti sulla banda larga previsti dal Governo dovrebbero interessare anche Agile Eutelia e le professionalità ivi impiegate che potrebbero essere pienamente utilizzate per interventi informatici ed al contempo, o in alternativa, essere riqualificati da operatori informatici a operatori telefonici aumentandone l'appetibilità sul mercato del lavoro;

la riattribuzione di Agile ad Eutelia consentirebbe una più positiva gestione di Agile determinandosi un'amministrazione straordinaria con maggiori possibilità di successo atteso che nel momento in cui si sta par-

lando finalmente di banda larga, con iniziative pubbliche e private, una società che dovesse detenere sia l'infrastruttura materiale (Eutelia) che l'erogazione e strutturazione dei servizi legati ai contenuti, sarebbe sicuramente in posizione fortemente competitiva sul mercato,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo sulla situazione di Agile ed Eutelia;

quali iniziative per interventi strutturali a favore dell'occupazione il Ministro in indirizzo intenda assumere alla luce di quanto descritto;

quali iniziative intenda assumere al fine di predisporre ammortizzatori sociali a tutela dei lavoratori interessati;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di riattivare le opportune sedi negoziali, che vedano la partecipazione di tutti i soggetti interessati ad una soluzione positiva dello stato di crisi dell'azienda, considerata in tutte le sue articolazioni, convocando un tavolo con le organizzazioni sindacali, le amministrazioni locali e le regioni interessate, le imprese pubbliche committenti e l'imprenditoria qualificata, anche allo scopo di garantire il mantenimento della struttura aziendale, della totalità delle attività ad essa legate e della piena tutela occupazionale.

**INTERROGAZIONE SULLE PROSPETTIVE
DELLO STABILIMENTO DELLA FINCANTIERI
DI CASTELLAMMARE DI STABIA (NAPOLI)**

(3-02193) (24 maggio 2011)

ARMATO, ANDRIA, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA, INCOSTANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nell'incontro avvenuto a Roma, lunedì 23 maggio 2011, nella sede di Confindustria, l'amministratore delegato di Fincantieri, Giuseppe Bono, ha comunicato il nuovo piano aziendale della Fincantieri che prevede la chiusura dello stabilimento di Castellammare di Stabia (Napoli);

questa decisione comporterà devastanti ricadute sociali su tutto il territorio interessato, infliggendo un ulteriore duro colpo al Mezzogiorno. Saranno oltre 2.000 le persone, tra i lavoratori dello stabilimento e dell'indotto, che perderanno il loro posto di lavoro, in un'area già fortemente colpita dalla disoccupazione;

fortissime sono state e sono le reazioni degli operai del sito stabiense, le cui proteste sono iniziate nella serata di lunedì, subito dopo aver appreso la sconcertante notizia della chiusura. Centinaia i lavoratori che hanno presidiato lo stabilimento Fincantieri di Castellammare, centinaia quelli che hanno occupato il Municipio. Oggi un folto gruppo di operai sta bloccando la strada statale Sorrentina, in provincia di Napoli,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga indispensabile riferire, con la massima urgenza, su come intenda affrontare la questione del sito Fincantieri di Castellammare che sta mettendo in ginocchio, con gravi ricadute sociali ed occupazionali, un intero territorio e l'economia del Mezzogiorno già pesantemente compromessa;

quali misure necessarie ed urgenti intenda adottare, con la massima sollecitudine, per tutelare gli oltre 2.000 operai che rischiano di restare senza nessun sostentamento economico e futuro per sé e per le proprie famiglie e senza nessuna possibilità di ricollocarsi in altre forme di occupazione per la grave carenza occupazionale che da anni interessa tutto il Meridione;

se non ritenga improcrastinabile intervenire, con la massima sollecitudine, per riferire le linee strategiche e le soluzioni occupazionali individuate dal piano industriale di Fincantieri.

**INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE PER PROMUOVERE
LA TUTELA DELLA MATERNITÀ**

(3-01538) (15 settembre 2010)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la legge 22 maggio 1978, n. 194, prevede un ruolo preciso a tutela della maternità;

gli enti locali hanno competenze sociali di assistenza;

recentemente un assistente sociale del Comune di Roma ad una donna incinta in gravi difficoltà economiche ha prospettato l'aborto come soluzione,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga utile e conforme alla tutela della maternità come valore sociale promuovere iniziative di competenza affinché presso gli uffici comunali e le aziende sanitarie locali vengano date informazioni per accedere ai consultori e ai centri di aiuto alla vita.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE A TUTELA DELLA PROFESSIONE DI PODOLOGO

(3-02268) (28 giugno 2011)

GARAVAGLIA Mariapia. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

 sul quotidiano «la Repubblica» del 7 giugno 2011 è apparso un articolo in cui venivano riportate notizie circa la cura e la salute del piede; nell'affrontare tale argomento, nell'articolo veniva fatto esclusivo riferimento ai pedicure. – attività di carattere artigianale che si occupa solo di estetica. – ed alcuni specialisti medici e non invece al podologo che è l'unica professione sanitaria contemplata dalla legge per la cura e la prevenzione delle patologie del piede,

 si chiede di sapere:

 come il Ministro in indirizzo valuti le notizie riportate nell'articolo e se non ritenga che si possa trattare di una pubblicità scorretta in materia sanitaria;

 quali iniziative intenda adottare per tutelare, nel caso di specie, sia la salute dei cittadini, sia la professione dei podologi, appositamente regolamentata per le affezioni del piede.

**INTERROGAZIONE SULLA BANCA DEL CORDONE
OMBELICALE PRESSO L'OSPEDALE DI SCIACCA
(AGRIGENTO)**

(3-01489) (3 agosto 2010)

LUMIA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

è stata da tempo istituita presso il Presidio ospedaliero di Sciacca, già Azienda, oggi facente parte dell'Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Agrigento, la Banca del cordone ombelicale (di seguito denominata «Banca»);

la Banca è stata finanziata per l'anno 2010 con una somma pari a 1,6 milioni di euro e ad oggi la direzione generale dell'ASP di Agrigento non ha consentito l'avvio del progetto finanziato con il rischio reale di vedere, paradossalmente, restituito il finanziamento erogato senza possibilità di potere, finalmente, rendere disponibile almeno una parte del capitale biologico crio-preserved, a scopo di trapianto, a favore dei pazienti eleggibili e negando ai giovani una possibilità di inserimento nel mondo del lavoro;

il direttore generale dell'ASP di Agrigento, in questi giorni, ancora una volta, dopo lunghi silenzi e comportamenti omissivi, per la funzionalità della Banca predetta ha reso pubbliche affermazioni infamanti e non veritiere, relativamente all'attività della Banca, con il solo obiettivo di danneggiarla e di renderla inoperosa, privando in questo modo la provincia di Agrigento, la Sicilia, è più in particolare Sciacca ed il suo *hinterland*, di una struttura di «eccellenza» all'interno del presidio ospedaliero saccese, già abbondantemente depotenziato,

si chiede di sapere se il Ministro intenda rendere noto quali provvedimenti di propria competenza saranno adottati al fine di consentire alla Banca del cordone ombelicale presso il presidio ospedaliero di Sciacca di operare, finalmente, con serenità e lontana da attacchi strumentali concepiti dallo stesso direttore generale dell'ASP di Agrigento, verosimilmente ispirato da soggetti che hanno svolto un ruolo nefasto ed irresponsabile, a danno della Banca, nella passata gestione, relativamente alla quale sono emersi presunti gravi illeciti con conseguente danno economico di proporzioni rilevanti, come documentato da diverse autorità di controllo, nonché di immagine e di prestigio per la sanità siciliana.

INTERROGAZIONE SULL'ACCREDITAMENTO DI UNA STRUTTURA SANITARIA IN PUGLIA

(3-01855) (18 gennaio 2011)

POLI BORTONE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con regolamento regionale n. 14 del 2009 la Regione Puglia ha riconosciuto la centralità delle prestazioni di PET-TC nella diagnosi precoce di malattie gravissime (oncologiche e cardiache);

la stessa Regione promuove la diffusione sul territorio delle strutture in grado di erogare tale tipo di prestazioni (almeno una ogni 750.000 abitanti, secondo il regolamento) ma, a quanto risulta all'interrogante, di fatto, ostacola l'attività dell'unico soggetto, presente sul territorio salentino, attualmente accreditato;

il 31 gennaio 2008 la Regione Puglia ha comunicato al centro Calabrese, sito a Cavallino (Lecce), il codice di accreditamento del Sistema informativo sanitario regionale n. 893115 attribuito alla struttura per la branca di medicina nucleare (al cui interno rientrano le prestazioni di PET-TC);

in data 9 settembre 2009 la Regione (attraverso l'atto n. 4/2009 del Commissario *ad acta*) ha rilasciato al centro Calabrese una «verifica positiva» di compatibilità, presupposto dell'intero procedimento autorizzativo, poiché attesta la necessità di coprire il fabbisogno del territorio salentino, attraverso l'installazione e l'esercizio di una macchina PET-TC;

la ASL Lecce ha successivamente rilasciato il proprio nulla osta alla definitiva realizzazione della struttura certificando, con ciò, la sussistenza di tutti i requisiti ulteriori necessari per mantenere l'accREDITAMENTO;

con atto del 9 luglio 2010 il Comune di Cavallino (che istituiva la pratica in virtù della legge regionale n. 8 del 2004) rilasciava al centro Calabrese l'autorizzazione all'esercizio della struttura;

alcuni giorni dopo il centro è stato inaugurato regolarmente alla presenza del Direttore generale della ASL Lecce;

il Direttore generale con nota del 28 luglio 2010 ha chiesto alla Regione Puglia di conoscere la tariffa da riconoscere al centro Calabrese;

la Regione con nota del 4 novembre 2010 ha comunicato al Direttore generale della ASL Lecce la tariffa applicabile alla singola prestazione di PET-TC (pari a 1.071,76 euro), ponendo così le basi per una corretta «contrattualizzazione» della struttura rispetto alle prestazioni già erogate (da rimborsare a carico del Servizio sanitario regionale) e a quelle da erogare per il futuro;

con atto datato 8 novembre 2010, a giudizio dell'interrogante sorprendentemente, il Direttore generale inviava alla struttura Calabrese una bozza di contratto che non prevedeva le prestazioni di PET-TC;

è evidente che la struttura è accreditata non per la singola macchina ma per «branca» (e dunque anche per la PET-TC);

la ASL Lecce giustifica il suo operato nei riguardi della struttura salentina con la mancanza di fondi;

la ASL Lecce nell'anno 2009 ha speso oltre 2 milioni di euro per prestazioni di PET-TC che, in larga parte, sono state effettuate da cittadini salentini in altre regioni italiane,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda verificare i motivi di tale comportamento da parte della Regione Puglia e della ASL Lecce;

se intenda verificare i costi sopportati dalla Regione Puglia perché, anche in funzione del federalismo fiscale, provveda ad evitare che notevoli risorse finanziarie vadano fuori dal territorio pugliese, pur in presenza di strutture accreditate che potrebbero evitare i riflessi negativi della mobilità passiva non solo sul bilancio regionale, ma anche sul bilancio familiare di quei cittadini che, di fatto, sono obbligati a spostarsi.

